

IL BACCAGLIONE

CORRIERE VENETO

In Padova C. 5, arret. 10

Padova a dom. An. 10 — Sem. 8.50 Trim. 4.50
ABBONAMENTI Per il Regno 20 — 11 — 6 —
Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 2027.

Gutta cava lapidem.

Fuori di Padova Cent. 7

A Parigi, gli Annunzi si ricevono esclusivamente presso A. Marzoni e C. Pu du Faubour S. Denis N. 65.

Padova 11 Gennaio.

LA MORTE DEL RE

A TRIESTE

Scrivono da Trieste al *Rinnovamento*: 8 gennaio, sera.

La triste notizia della morte di Vittorio Emanuele giunse stasera alle 6 e mezzo, mentre alle 5 il Consolo italiano comunicava un telegramma che diceva esser il Re fuori di pericolo.

La tristissima notizia destò la più profonda impressione.

Poco dopo tutti i teatri erano chiusi. Al *Comunale* la Polizia avvertì che non permetteva la chiusura senza un motivo plausibile (!), e l'impressario allora espone un Manifesto che diceva doversi sospendere la rappresentazione essendo indisposta la prima donna.

All'*Armonia*, il commissario impose ad Ernesto Rossi di recitare. Egli rispose che piuttosto avrebbe preferito partire da Trieste, e soggiunse: Se la Polizia vuole ch'io reciti, io, presentandomi al pubblico, dirò il motivo per cui non voglio recitare. Allora il commissario si persuase che si allegassero, per sospendere la recita, delle circostanze imprevedute.

Il *Filodrammatico* si chiuse senza ostacoli.

Tuttociò fu provocato da cittadini di Trieste che recaronsi ai vari teatri per promuovere questa solenne dimostrazione patriottica.

Una folla di popolo si recò poi al Municipio, ove i consiglieri te-

nevano seduta, e si gridò: sospendasi la seduta per la morte del Re! — Due consiglieri tesserono lelogio di Vittorio Emanuele — e quindi il Consiglio si sciolse.

A migliaia i biglietti di visita furono lasciati al Consolato italiano, che dovette stassera riaprire i suoi uffici.

Varie società private decisamente sospesero le loro feste di ballo.

L'aspetto della città è funereo: dapertutto la gente attende ansiosa notizie da Roma.

Su questo proposito, il Comitato Triestino ci comunica per telegrafo quanto appresso:

« Trieste e l'Istria legate da vincoli di sangue alla patria Italia piangono la morte del Primo suo Re, e si associarono al grande lutto nazionale chiudendo i teatri ed i negozi nonché sospendendo la tornata del Consiglio Comunale.

« Grande commozione cittadina.
« Allarme dell'autorità. »

Si comincia male?

La prima redazione del proclama del nuovo Re diceva: Il successore del vostro primo Re deve provarvi che le istituzioni non muoiono.

Umberto cancellò il deve provarvi e scrisse invece vi proverà.

Questa notizia è data dal *Rinnovamento*, il quale forse non la ha ponderata abbastanza.

Lo stesso giornale dice che la sepoltura di Vittorio Emanuele a Roma è inattuabile, perchè la Corte esige che la salma venga deposta nelle tombe di famiglia a Superga.

revano nei ranghi dei parigini. Vile Odolino il Rematore!

— Gavand, Gavand... mormorava Odolino, ritirato.

Il sangue si riscaldava nelle sue vene e cominciava a prenderlo l'ebrezza della lotta.

Gavand colpiva come un pazzo di taglio e di puntà; in capo ad alcuni minuti getto la spada per prendere l'ascia.

Godella, che era fra i Normanni, si agitava; le parole volevano irrompere dal suo petto.

— Mio sire, gridò alla fine, egli ha tentato di ucciderla.

Odolino trasalì.

— È vero questo? pronunziò a bassa voce.

— È vero, o Normanno, replicò Gavand, livido per la stanchezza e pel furore — e se tu non mi colpisci, io la colpirò...

Odolino fece un gesto d'orrore.

— Ella ed il figlio! aggiunse Gavand precipitando i suoi colpi.

Odolino indietreggiò di un passo e sollevò la sua ascia.

Un lungo mormorio passò di bocca in bocca, tutt'intorno dei gradini.

Ma al momento in cui alla sua volta egli stava per colpire — e secondo ogni apparenza lo avrebbe fatto una sola volta — diede uno sguardo alla Torre di legno che era la vicina sull'altra riva della Senna. Sulla piattaforma c'era quella bianca parvenza che il suo cuore ben conosceva; c'era Aloisa col suo bambino sulle braccia.

Ella tese verso lui il bimbo in atto di preghiera e s'inginocchiò. Odolino credette d'udire la voce di lei dolcissima, che diceva.

— Pietà per il padre di Rolando!

Allora in luogo di colpire Odolino

Un altro giornale moderato — la *Libertà* di Roma — dice che Umberto chiamò telegraficamente Cialdini e Sclopis per tenerli vicini a sé e per valersi del loro consiglio.

I consiglieri di un re costituzionale non sono forse i suoi ministri?

Se non si tratta di artifizi partigiani tendenti allo scopo di impressionare la pubblica opinione a favore del nuovo re, perchè si trova al Potere un ministero di Sinistra — cosa la quale non deve sembrare possibile da parte di giornali monarchici — vuol dire che si comincia male.

CORRIERE VENETO

Da Lendinara

Associazione anti-clericale

— 10 gennaio —

La sera del primo dell'anno s'inaugurarono le letture pubbliche nel nostro Teatro.

L'ingegnere Baccaglini ha tessuto la storia delle strade ferrate e della vaporiera, principiando dalle prime tavoloni in legno nelle miniere di Newcastle e dalla prima prova delle guide in ferro del Reynold (1770). L'oratore rilevò l'importanza decisiva della sostituzione dell'orlo nella ruota all'orlo sulle guide del Iessop. Intrattenne il pubblico sugli studii pazienti e lunghi intorno all'armamento.

Parlò delle macchine fisse, locomobili e locomotive, ne fece l'istoria, segnalando i progressi nell'invenzione da Papin a Ottone di Guanik, a cui deve l'idea dell'azione del vapore quale forza motrice, al Mercomen e al Carley che costruirono la prima macchina applicata all'industria, al Watt che determina un progresso decisivo

gittò l'ascia e scorse il petto. Gavand si lanciò come una tigre e la sua ascia spezzò la corazzata all'eroe il cui sangue rosseggiò tosto sull'erba.

Odolino congiunse le mani, mandò un bacio alla Torre di Legno e cadde mormorando:

— Per Aloisa!

Le guardie si precipitarono nel campo, mentre alte grida emetteva la folla. Intanto che i soldati trasportavano il corpo moribondo del giovane capo lo si vide accennar colla mano tremante la Torre e alcune estreme parole gli uscirono dalla bocca.

S'intesero i soldati rispondere;

— Lo giuriamo!

Sulla piattaforma giaceva Aloisa semiviva.

XVIII.

La sera di quel giorno, in una delle sale della Torre di legno, Gavand, muto e tetto, era seduto al capezzale di sua moglie. Ella era in agonia.

Su quel letto di dolore era bella ancora, ed il suo volto sereno conservava un certo sorriso celeste.

— Marito mio — ella disse — all'ultima ora non si mente; ascoltami e credimi.... Io non ho già mai fatto del male... il figlio è tuo... ch'egli sia fortunato sulla terra e nel cielo!

Una lagrima tremolava sulle ciglia di Gavand.

— Marito mio — riprese donna Aloisa — io ho vissuto molto infelice, ma Dio ha alla fine pietà di me, e la sua collera è quietata giacchè permette ch'io muoia... Mi sembrava ch'io avessi due cuori...

alla macchina valendosi delle nuove teorie del calorico.

In una prossima lettura il valente ingegnere intratterrà il pubblico della vita e delle opere di Watt e di Stephenson.

L'avvocato Bisaglia fece uno spigliato e comprensivo discorso sul Risparmio; ne espose il principio economico e morale, spiegò il meccanismo delle Casse di risparmio, i pregi e i difetti, parlò efficacemente delle casse di risparmio postali e delle scolastiche, confortando il suo dire con statistiche comparative per le quali di Lendinara si dovette arrossire, additò l'esempio d'altri popoli labioriosi e frugali e previdenti; segnalò i vantaggi di queste loro virtù, soffermandosi di preferenza sugli Stati Uniti d'America ove in soli undici Stati con 13 milioni e mezzo di popolazione vi ha un deposito presso le casse di risparmio di quattro miliardi e 657 milioni di lire.

Questo discorso del bravo avvocato servì d'introduzione ad a tri sull'importantissimo tema ch'ei si propone di dare.

Domenica (6) il signor Craller trattéggiò un quadro storico eruditissimo della Chimica, di questa scienza nuova che abbraccia tutta la natura — esseri organizzati, minerali, acqua, fuoco, aria. La contemplò nella prima sua forma d'Alchimia, ricordò le distillazioni, il sublimato corrosivo, l'acqua regale, la dissoluzione dell'oro, opera degli Arabi, e arrivò a Stahl il creatore della flogistica, a Geoffroy (1718) che pubblicò la tavola delle affinità chimiche, a Priestley, che fece conoscere l'aria infiammabile, al gran Lavoisier, il verace creatore della scienza chimica, il quale rovesciando il sistema di Stahl dimostrò che un corpo che bruci aumenta di peso, e attribuì lo sviluppo del calorico alla

L'ultimo rantolo cominciava a sollevare il suo petto.

— Addio, marito — disse ancora — sono io che l'ho ucciso... Conveniva bene che questo delitto, che non è il nostro, fosse espiato... Egli è morto ed io muoio. Addio,

Gavand la prese fra le sue braccia singhizzando. Ella non era più.

Ora, ecco quel che avvenne del piccolo Rolando, l'eroe storico di questo racconto.

Qualche anno dopo gli avvenimenti che abbiamo raccontato, verso la fine dell'assedio di Parigi, quando il valente vescovo Gozlin era già morto, la Torre di legno fu incendiata dai Normanni.

Gavand era penetrato fra le fiamme nella Torre per salvare Rolando che egli aveva lasciato nella sua culla. Egli trovò la camera piena. Quanto restava delle guardie d'Odolino era là.

— Che cosa volete fare di questo povero fanciullo? — domandò Gavand.

— Noi vogliamo farne un re, risposero le guardie.

Pregiure e minacce, tutto fu inutile. Le guardie trasportarono il piccolo Rolando, dicendo:

— Questo fa l'ultimo voto di Odolino il Rematore.

E come ebbero in loro possesso il fanciullo abbandonarono l'assedio e si imbarcarono per il Nord. Gavand non intese più parlare di suo figlio.

Il ragazzo, arrivato all'età di uomo, fu proclamato re e ripassò il mare alla testa di una innumerevole armata.

La cronaca di Gueswyl dà questa origine romantica al capo Aroldo, Rollone o Rollano che fu il primo duca

combinazione dell'ossigeno coi differenti corpi.

Accennò alle scoperte del Volta sulla pila, onde si sospettò che l'elettricità debba rappresentare una parte nella combinazione dei corpi. E di qui Davy (1803) pervenne a decomporre l'acqua, sottoponendola all'azione della pila elettrica.

E procedette sino a giorni nostri a Dumas a Leibig, parlando della chimica atomica e della organica.

Speriamo che egli vorrà in altre letture intrattenerci partitamente dell'attrazione e dell'adesione, della affinità chimica e della combustione, delle cause che modificano l'affinità della combustione e della teoria elettro-chimica ecc.

Il signor Tommaso Paselli discorse sui primi popoli d'Italia.

Il prof. Breganzato parlò degli usi, dei costumi, del tipo, del carattere, della civiltà dei Sabini moderni e ne descrisse con fulgente pennello il bel paese.

Domenica parlerà Alberto Mario intorno alla vita e alle opere di Ugo Foscolo.

La domenica successiva daranno una lettura il conte Antonio Malmignati e Adolfo Rossi. Un'altra volta parlerà l'ingegnere Giuseppe Marchiori.

L'ing. Francesco Marchiori ha dato dieci lire per le spese di una serata.

Che denaro ricevuto si vengono aiutando famiglie di miseri.

Questa opera benefica della Associazione anticlericale, e per i lumi sparsi e per l'aiuto ai poveri, è osteggiata dai clericali, ma con maggiore vivacità da qualche pettigola clericale. Gode però il favore pubblico e anche del popolino su cui i clericali esercitano maggiore influenza.

Ieri è morto il dottore Repossi, egregio e dotto uomo, e uno dei più ragguardevoli membri dell'Associazione.

dei Normanni regnante in Neustria. Questa leggenda bizzarra non smette del resto in alcun modo la storia, giacchè il giovane Rollano o Rolando di Gueswyl sarebbe stato allevato nel Nord dagli antichi compagni di suo padre.

Solo, se questo terribile condottiere aveva realmente del sangue francese nelle vene, si può dire che trattò severamente la sua patria.

Quanto all'assedio di Parigi, si sa quale ne fosse la fine.

E la fine di tutte le lotte ingaggiate contro i Normanni: si questiona, si fanno sforzi, si suda e si paga non una volta, ma dieci.

Dopo due anni di una eroica difesa l'imperatore Carlo accorse con una magnifica armata, i Normanni sfiniti e scoraggiati, erano affatto disposti a fuggirsi al primo scontro, ma l'eccellente imperatore Carlo li pregò ad accettare quattrocento mila marchi d'argento.

In origine, essi non ne avevano domandato che quarantamila.

Avendo egli mostrato ciò che sapeva fare, l'imperatore Carlo si condusse al sommo di Montmartre e fece proclamare vincitore dei vincitori.

Questo degnus monarca non l'aveva rubato un tal titolo!

I Normanni tirarono il denaro, trasportarono a dorso d'uomo le lor baracche al di là di Parigi, e andarono a saccheggiare la Scampagna, in barba dell'imperatore Carlo, che lo andò a dire a Roma.

ne. Circola stampata la seguente epigrafe:

9 Gennaio 1878 — Giuseppe Repossi dottore in medicina è morto — Nacque lombardo ma per trentenne soggiorno e per affetti lendenare — Scienze disinteresse bontà patriottismo — Eran perle della sua corona — Legate dall'oro dell'amicizia — Sentimento in lui sovrano — In politica democratico — In filosofia positivista — In religione libero pensatore — Caldeggiò — Tutte le idee liberali — Tutte le istituzioni utili — Tutti i progressi — Visse intemperato morì compianto. L'associazione anticlericale.

Venezia. — L'indignazione suscitata nella cittadinanza dal contegno del *Veneto Cattolico*, fu causa di una imponente dimostrazione che ebbe luogo ieri sera. Una immensa quantità di popolo, composta nella generalità di persone civili, radunatasi in Piazza si diresse parte alla Redazione del *Veneto Cattolico*, parte alla casa del dottor Sacchetti, ove manifestò tutto lo sdegno in tutti suscitato dall'anidetto giornale.

Parecchie copie di questo furono bruciate poi in Piazzetta de Leoncini dinanzi ai palazzo Patriarciale.

Fra le altre cose, il *Veneto Cattolico* subito dopo il telegramma annunciante la morte di Vittorio Emanuele stampare per dileglio:

« Una lettera da Roma in data di ieri ci dice che il S. Padre Pio IX sta benissimo. »

Più di una volta i monarchici misero a fascio clerici ed i repubblicani, ma anche la morte del re ha dimostrato quale e quante differenze passi fra loro.

Verona. — Si è costituito un Comitato di egregi cittadini per raccogliere offerte allo scopo di erigere un monumento a Vittorio Emanuele nella città.

Il Comitato siede al caffè della Concordia, dove una folla di cittadini accorre per iscriversi.

CRONACA

L'anno 12 Gennaio

La Società dei Reduci delle patrie battaglie ha deliberato di mandare un telegramma di condoglianze e di aprire una sottoscrizione in Padova per un monumento da erigersi a Vittorio Emanuele.

Ecco il telegramma:

Ministro interno

ROMA

Società Reduci patrie battaglie Padova e Provincia profondamente addolorata morte Vittorio Emanuele duce tanti suoi soci campagne indipendenza nazionale esprime cordoglio — A pre sottoscrizione monumento Roma.

Il Comitato:

Tivaroni — Alpron — Wolff — Poggiana — Suppiei — Malaman — Fanoli — Marin — Azzalin.

La stessa società ci inviò la seguente:

— Onor. Sig. Direttore
del Bacchiglione

14 genn. 1877

Pregiarsi la sottoscritta Presidenza di comunicare a cod. onor. Direzione che questo Comitato delibera di aprire una sottoscrizione pubblica in Padova per un Monumento Nazionale in Roma a Vittorio Emanuele — sottoscrivendo L. 50 per conto della Società.

La sottoscritta Presidenza interessa cod. onor. Direzione a voler aprire le sue colonne alla sottoscrizione stessa

Il Presidente

C. Tivaroni

Il Segretario

A. Marin

Aderendo a questo cortese invito apro la

SOTTOSCRIZIONE
per un monumento a Vittorio Emanuele

IN ROMA

Società dei Reduci L. 50.—
Amministrazione del Bacchiglione 20.—

Banchetto. — Attesa la morte del Re, il banchetto dei reduci dalle patrie battaglie, è rimandato fino ad altro invito.

Non giunse ancora al Rettorato la accettazione ufficiale della rappresentanza degli studenti. Si spera che il sig. Rettore telegraferà e telegraferà sinoché il desiderio della nostra scolarezza verrà accolto degna-

e marmocchi e bambinaie, e padri della patria, e persino ministri....

C'è un caso però in cui tale spasso può diventare funesto. Certi genitori permettono ai bambini di fare le bolle con vecchie cannucce di pipa. Ciò può avere tristi conseguenze. Le riviste sanitarie inglesi narrano d'un bimbo che è morto avvelenato dalla nicotina, appunto per avere usato una cannuccia di pipa per il suo gioco infantile.

Avviso a chi spetta.

Pubbliche affissioni. — I Sindaco di Padova, visto il disposto dell'Art. 156 della Legge Comunale e Provinciale che delega il Sindaco la facoltà di dare ordini e provvedimenti in materia di polizia e visto che il servizio delle pubbliche affissioni, il quale rientra appunto fra le materie di polizia Municipale, merita di essere in questa Città con ogni possibile sollecitudine regolato; ha pubblicato un provvedimento per regolare il servizio delle pubbliche affissioni.

Xe megio morir! — Il *Popolo* di Genova racconta lo straziante fatto di una nostra compatriota che ingannata da qualche esoso speculatoro aveva abbandonata la sua casa per emigrare.

Ma possibile che questi terribili esempi non producano effetti benefici — possibile che contro una così desolante realtà non cessi la fatale illusione!

— *Xe megio morir!*

— Son queste le strazianti parole che una povera donna, emigrata veneta, con un bimbo in collo diceva colle guancie gonfe per lo spasimo dei denti, e gli occhi rossi per l'insonnia ed il pianto, bussando alla porta dell'abitazione di un nostro amico.

La povera donna appartiene a quelle disgraziate famiglie, che avendo pagato una caparra, a quei truffatori che girano le campagne del Veneto, si trovano oggi in Genova gettate sulla pubblica strada e prive di tutto.... essendosi come è naturale a supporsi il sedicente agente truffatore reso irreperibile.

Son cose che fanno raccapriccio!

Rubate o perdute? — Certo Manelloro denunciava l'altro ieri a quartiere delle guardie di P. S. che dopo di aver bevuto un bicchiere di vino all'osteria delle *tre balle* fuori di porta Codalunga stava per uscire, quando si accorse che gli mancava il proprio portafoglio contenente la non spregevole somma di 125 lire. — Aggiunse però di non essere in grado di sussire con certezza se gli fosse stato involato o se le avesse smarrito.

Esposizione di Parigi. — La Commissione italiana per l'Esposizione universale di Parigi rende nota che si ammettono a quella mostra tutti i prodotti di floricoltura, arboricoltura, silvicoltura, e coltura di orti, e gli animali riproduttori, maschi e femmine di specie cavallina, asinina, bovina, ovina, suina e canina, e gli animali da cortile.

Quei cittadini che desiderano di prendere parte a queste esposizioni, potranno dirigersi alla Giunta della rispettiva Camera di Commercio per avere le necessarie informazioni, avvertendo che le analoghe domande dovranno essere mandate al ministero col transito della Giunta stessa non più tardi del giorno 20 del corrente mese di gennaio.

Al primo bicchiere di vino, il sangue del bevitore circola più animato, la sua vivacità diventa più grande, il suo colorito prende delle tinte vermiglie; in quello stato egli ha la bellezza e le attitudini del pavone.

I fumi del prezioso liquore cominciano essi a salire nei superni ricettacoli del cervello e a titillare quelle nobili porzioni del capo? Il bevitore è gaio, vispo, ciarlane, salta, sgambetta e fa smorfie come la scimmia.

Nell'ubriachezza il bevitore è fiero come il leone.

Quando poi giunge al colmo dell'ebrietà, l'infelice cade, ruzzola per terra, si sdrai e s'impantana. Allora egli è somigliantissimo al maiale.

Giuoco pericoloso. — Il gioco più innocente è senza dubbio quello delle bolle di sapone. Ci si divertono

nuano il loro giro trionfale. Ne ebbe luogo al Valle di Roma la prima rappresentazione dalla compagnia Bellotti-Bon N. 2, ed ecco un telegramma del *Caffaro* sull'esito:

« *Le Due Dame* ebbero un successo. Grandi applausi alla fine di tutti gli atti con vere ovazioni alle scene più importanti. Quattro chiamate agli attori commedia finita. Esecuzione perfetta ».

Il Peracchi, direttore della compagnia teatrale:

« *Due Dame* fanatismo. Quindici chiamate. Introito lordo 1300. Replicheransi più sere ».

Il Cossa telegrafo a Ferrari confermando l'entusiastico successo e inviandogli con vive parole di deferenza i suoi fraterni rallegramenti.

— Ecco come sono distribuite le parti nel *Cinq Mars* di Gonnod che si rappresenterà alla Scala.

La principessa Maria di Gonzaga (Fossa Amalia) — Marion Delorme (Lobro Giulia) — Ninon de l'Enclos (Cappelli Fernanda) — Enrico d'Efiat, marchese di *Cinq Mars* (Sani Giovanni) — Il consigliere De Thou (Faentini Galassi Antonio) — Il padre Giuseppe (Maini Ormondo) — Il visconte di Foutraillies (Viganotti Ignazio) — Il re (Marcassa Ettore) — L'ambasciatore del re di Polonia (Bertocchi Argimiro) — De Montresor (Bonora Antonio) — Brienne (Moretti Carlo).

Ne terremo informati i lettori.

IO E LUI.

Corriere della sera

NOTIZIE sulla Morte del Re

Seguiamo a riprodurre alla rinfusa le notizie della morte del Re.

— La salma del Re verrà esposta al Quirinale nei giorni di venerdì, sabato e domenica.

— Gli uffici del Senato e della Camera si convocarono assieme a fine di stabilire la cerimonia per la presentazione del nuovo Re.

— Il giorno 9, alle 3, il principe Amedeo passò per Bologna, accompagnato dal Marchese Dragonetti, diretto per Roma.

— Alla stazione il prefetto gli comunicò la dolorosa notizia della morte del Re. Il principe, benché preparato al triste annuncio, ne fu tremendamente colpito.

S. A. R. proseguì il viaggio per Roma.

— Affermarsi che Umberto rimase assai commosso alla lettura dell'indirizzo e strinse affettuosamente la mano al Crispi, dicendogli: « avete fedelmente espressi miei sentimenti. Ve ne ringrazio. »

— Nel momento stesso in cui il re moriva, l'ambasciatore di Russia, barone Uxkull, insisteva per essere ammesso alla presenza del moribondo, cui doveva consegnare telegrammi dello Czar.

Introdotto nella camera mortuaria, gli venne mostrato il cadavere di Vittorio Emanuele.

— Fu telegrafato al deputato Riccasoli ed al senatore Arese, Gran Collari dell'Annunziata, perché accorrono a Roma onde assistere alla constatazione del decesso di Vittorio Emanuele.

— Nelle ultime ore di malattia Vittorio Emanuele aveva coscienza della sua prossima fine, e ripeteva sovente queste parole:

« Mi rincresce di abbandonare l'Italia in mezzo alle presenti complicazioni. »

— L'Italia narra che il papa, udendo la notizia della morte di Vittorio Emanuele, disse:

« Me l'aspettavo. Io gli aveva perdonato; ora preghiamo per l'anima sua. »

— I deputati recaronsi in massa a visitare la salma del Re al Quirinale.

Si sta compiendo l'imbalsamazione del cadavere.

— Una coperta bianca copre il cadavere del re; alla testa scorreggi un piccolo scudo di Savoia, ai piedi un crocifisso, ed ai lati ardonno quattro ceri. Lo assistono il cappellano Anzino, che recita preci, un ufficiale d'ordianza ed un ceremoniere, i quali si cambiano ogni tre ore.

— I cavalieri dell'annunziata hanno ordinato un ricco manto ricamato per la sepoltura del Re.

— Si nota il ritorno fatto alla tradizione italiana, chiamando il nuovo re col titolo di Umberto I ed abbandonando così la ristretta tradizione di famiglia. Egli si sarebbe chiamato il IV.

— Nella seduta del Consiglio Comunale di Roma la Giunta propose di invocare che la Salma del Re resti a Roma, come sacro deposito affidato all'amore e fedeltà dei Romani.

Propose pure l'erezione di un monumento sottoscrivendo per L. 100,000.

Il consigliere conte Mamiani appoggiò con calde parole le due proposte, le quali furono approvate per acclamazione.

Il pubblico applaudi, e noi speriamo che non si parli neppure di Superga.

— Telegrafano al *Secolo* da Parigi 10:

La notizia della morte di Vittorio Emanuele produsse dovunque la più profonda sensazione.

Il Consiglio dei Ministri si riunì immediatamente allo scopo di prendere le disposizioni indispensabili.

I reazionari tentano di diffondere la persuasione che il nuovo re Umberto è animato da sentimenti ostili alla Francia, mentre nutre decise simpatie per la Germania; e da ciò si studiano di trarre probabili complicazioni all'interno.

— La stampa è unanime nel deplofare la perdita di Vittorio Emanuele. Essa rammenta le simpatie che egli ebbe sempre a dimostrare per la Francia, ed allude alle idee contrarie che si vuole siano nutriti da Umberto, esprimendo la speranza che queste ultime voci non abbiano fondamento.

— Il giornale la *Republique Francaise* reca il testo del discorso pronunciato da Gambetta a Marsiglia.

« Bisogna che la maggioranza sia ministeriale — disse egli. — L'anno prossimo la maggioranza del Senato sarà repubblicana se le elezioni si faranno sotto un ministro repubblicano. »

Concluse dicendo:

« Bevo alla conservazione del potere nelle mani dei repubblicani. »

Lemonne in un articolo del *Journal des Debats* chiede colla massima energia che i nuovi ministri forniscano ampie spiegazioni intorno ai tentativi di un colpo di Stato.

Le solenni esequie in onore di Raspail avranno luogo domenica prossima.

Nei circoli repubblicani torna in campo la voce relativa all'interpellanza da farsi nella Camera sui tentativi del colpo di Stato. Ad essa sarebbe consenziente il ministero, e per soddisfare l'opinione pubblica tale interpellanza sarebbe chiusa con un ordine del giorno motivato, nel quale la Camera si rimetterebbe alla saggezza ed alla fermezza del governo.

Si conferma la notizia della revocazione del generale Ducrot. Si sarebbero trovate delle lettere all'indirizzo di generali e di ufficiali allo scopo di assicurarsene l'appoggio nel caso si passasse ad un colpo di Stato. Si danno per certissimi altri cambiamenti nell'alto personale dell'esercito.

DA ROMA

(Nostra corrispondenza)
gennaio 10.

Poche righe per darvi alcuni particolari. Pur troppo, sono stato profeta, e le notizie ch'io vi lasciava indovinare si sono avverate.

Sin dal mattino di ieri i medici crollavano il capo. Il Baccelli assicurava che il re non sarebbe arrivato a sera, e che riusciva impossibile ogni tentativo fruttuoso per salvarlo.

Il re stesso comprendeva la gravità del pericolo, e non si faceva alcuna illusione. Di quando in quando usciva nell'espressione: questa volta muoio! Poi si ram-

ARTE ED ARTISTI

Le *Due Dame* di P. Ferrari conti-

maricava di dover lasciare l'Italia in questi momenti di grave complicitazione.

Al mattino, due cardinali si erano recati in gran segreto al Quirinale, cercando notizie della sua salute e chiedendo di parlare col cappellano di corte. Si seppe più tardi, che quei messi recavano l'assoluzione del papa e la sua benedizione.

Verso il mezzogiorno l'affanno del malato si fece più grave, e giudicando prossima la fine, gli vennero amministrati i conforti della religione. Il re, seguendo la sua abitudine, aveva voluto fare un ultimo sforzo, facendosi adagiare sopra una poltrona, ed in quella posizione ricevette quelli che nel telegramma di Crispi ai prefetti chiamava « i conforti della religione, » vale a dire la comunione e l'estrema unzione.

Terminata la cerimonia alla quale assisteva tutta la famiglia presente a Roma, e quasi tutti i ministri, volle rimaner solo alcuni minuti col principe Umberto. Ma poco dopo la difficoltà di respirare si fece più grave, ed i medici dovettero accorrere. In un attimo, la stanza fu piena delle persone che poco prima vi si trovavano ed i medici tentarono un ultimo esperimento. Gli accostarono cioè un apparecchio, e gli fecero respirare dell'ossigeno puro in certa quantità.

Rianimato da quella breve operazione, il re poté essere trasportato di nuovo sul letto, dove si tenne seduto, appoggiato col dorso ai guanciali. Ma poco vi stette. Erano le due quando fu adagiato ed alle due e mezzo, con moto quasi repentino, declinò il capo sul guanciale. Un travaso di sangue al cervello aveva precipitato l'agonia ed i medici non ebbero tempo che di raccoglierne l'estremo sospiro.

Tosto furon chiamati al Quirinale i ministri assenti, e si tenne un consiglio al quale assisteva il principe Umberto. Cosa siasi deciso già lo sapete, e sapete pure il resto, perché il telegiro in tutto mi avrà prevento.

UN POC' DI TUTTO

Alessandro Manzoni ed il padre Soave. — Nello Studio (del Cav. C. Romussi) che precede il Poemetto inedito di A. Manzoni, *Del trionfo della Libertà*, pubblicato in questi giorni dall'editore Paolo Carara, si legge questo aneddoto: «... tutti notano come nelle scuole si mostrasse svegliato ed indisciplinato e a Lugano suscitasse persino l'ira del buon padre Soave, che tirava fuori dalla manica della tunica certa sua sottile bacchetta e la faceva fischiar, terque quaterque, alle orecchie del monellaccio: soprattutto perché questi non voleva mai scrivere re, papa, imperatore colle iniziali maiuscole. Questo fatterello mostra l'indipendenza di pensiero del piccolo giacobino, che, ecc., ecc...» Il fatto è qui molto svistato; ed eccolo ripristinato in tutta la sua esattezza.

Il padre Soave stava insegnando dalla cattedra, ed i suoi scolari mstrandosi molto distratti, li richiamò al dovere, dicendo: « Ma se non presterete la vostra attenzione, non imparerete la scienza. » — « E noi ne faremo senza » — scappò su a dire con fanciullesca insolenza il piccolo Manzoni. Allora il padre scese lentamente della cattedra, e avvicinandosi al ragazzo che si rannicchiava per la paura, lo toccò leggermente con la mano alla nuca, e gli disse con soave gravità: « E di questa ne farete senza? » — L'atto veramente soave ed angelico del padre fu compreso dal giovinetto, la mortificò, lo confuse, e quella carezza che doveva significare uno scappellotto, gli fece tanta impressione, che ne trasse maggior profitto che se il padre gli avesse fatto fischiare la bocchetta terque quaterque agli orecchi.

Corriere del mattino

NOTIZIE

SULLA MORTE DEL RE

(—)

Anche oggi riproduciamo le più interessanti notizie sulla morte del re: — Sono aspettati da Berlino e

da Vienna due principi delle rispettive case regnanti per assistere al funerale.

Il viatico si dovette aspettare un'ora e mezzo circa, non avendo il curato della parrocchia voluto consegnarlo all'elemosiniere di corte.

Assicurasi che S. M. la Regina Pia di Portogallo, tosto le fu noto che il suo augusto padre si trovava in pericolo di vita, si mise in viaggio per l'Italia.

L'on. Cairoli appena avuto a Grappello l'annuncio della morte del Re, rispondeva immediatamente col seguente telegramma:

« Oppresso desolante annuncio. Sarò domani a Roma.

CAIROLI.

Dopo la preparazione del cadavere e l'imbalzazione, esso sarà vestito dell'uniforme di generale e, rivotato nel manto di Gran Maestro dell'Annunziata, verrà trasportato nel piano superiore del palazzo, nella cosiddetta Sala degli Svizzeri, vicina alla cappella Paolina.

Si sta firmando fra i deputati presenti in Roma il seguente indirizzo all'onorevole Presidente del Consiglio:

A S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri.

I sottoscritti esprimono il desiderio che sia seppellita in Roma la salma del primo Re d'Italia, e pregano V. E. di farsi interprete presso S. M. di questo loro voto.

(Seguono le firme.)

Quantunque sia smentita da un dispaccio della Stefani riproduciamo anche questa notizia dall'*Osservatore Romano*:

« Non appena il Santo Padre poté conoscere la gravità della malattia del Re Vittorio Emanuele, si affrettò subito ad inviare un rispettabile Ecclesiastico al Quirinale, non solo per informarsi dello stato della malattia, ma altresì per occuparsi dell'anima dell'infermo, affinché, chiamato a comparire avanti a Dio, fosse fatto degno della sua misericordia. L'Ecclesiastico non venne introdotto, ma sappiamo d'altronde che il Re ha ricevuto i Santi Sacramenti, dichiarando di domandare perdono al Papa dei torti di cui si era reso responsabile. »

Siamo assicurati da persone molto autorevoli — scrive il *Diritto* — che le ultime parole dette da Vittorio Emanuele a suo figlio Umberto sieno state le seguenti: « Ti raccomando fortezza, amore alla patria ed alla libertà. »

La sera del 10 alle ore 6, al Quirinale si è proceduto alla formale rogazione dell'atto di decesso.

Il Presidente del Senato vi intervenne come grand'ufficiale dello stato civile; il ministro degli affari esteri come notaio della Corona.

Assistevano a quest'atto tutti i ministri e gli alti dignitari della Corona.

— Telegrafano all'Arena:

Trento, 11. — Ieri e ier l'altro l'autorità politica austriaca di qui fermò ad Ala tutti i giornali e le lettere del Regno per il Trentino.

Pattuglie di polizia di giorno ed anche di soldati alla notte perlustrano continuamente la città per impedire dimostrazioni.

Il lutto della cittadinanza e del paese continua indicibile.

L'*Opinione* scrive un articolo di fondo per dimostrare che Vittorio Emanuele deve essere sepolto a Roma, ed il *Fanfulla* annuncia che per iniziativa di alcuni cittadini si redigerà una supplica a Sua Maestà il Re Umberto per ottenere che la salma del suo predecessore rimanga in Roma.

Il prof. Gorini fu chiamato espressamente a Roma per l'imbalzazione del corpo del Re Vittorio Emanuele. Il prof. Gorini è quello stesso che imbalsamò il cadavere di Mazzini.

Così dice il *Dovere* ma l'*Opinione* assicura invece che l'imbalzazione sarà fatta sotto la direzione del medico di S. M., Dottor Saglione, con l'assistenza del dottor Savignoni e del dottor in chimica

cav. Garneri, farmacista di S. M.

Nell'anticamera si riunivano il primo aiutante di campo, il presidente del Consiglio e altri personaggi. Fu in questo momento che il commendatore Aghemo pregò il principe di voler permettere al conte di Mirafiori di entrare nella stanza del Re. Il principe acconsentì.

Nella camera erano in ginocchio ai piedi del letto il principe e il conte di Mirafiori; più indietro il generale Medici, il generale De Sonnaz, il presidente del Consiglio, il generale Mezzacapo, l'onorevole Mancini, l'onorevole Correnti, i commendatori Aghemo e Visone, i due ufficiali di servizio colonnello Guidotti e luogotenente-colonnello Cairoli, e i quattro garzoni di Sua Maestà.

Questi particolari sono tolti dal *Fanfulla*.

A proposito dal conte di Mirafiori, troviamo in un altro giornale.

Il conte Vittorio Mirafiori, venuto da Firenze, si trovava in Roma da tre giorni e subito venne ammesso nella camera del Re.

Come il Re, nel 1869, infermo a San Rossore, aveva detto al principe Umberto: figlio, stendi la mano a questa donna, ch'è la moglie di tuo padre — presentandole la contessa di Mirafiori — così ieri mattina, Vittorio Emanuele guardando con ineffabile tenerezza il principe Umberto in volto, gli diceva: figlio, stendi la mano a tuo fratello!

E ieri, ai lati del letto reale, ginocchioni piangevano e pregavano pel loro padre Umberto e Mirafiori.

Quante considerazioni per la storia, quanti pensieri per il filosofo!

UMBERTO

AI SOLDATI D'ITALIA

(Dispacci Stefani)

Re Umberto indirizzò ieri all'esercito ed all'armata il seguente

Ordine del giorno:

UFFICIALI, SOTT'UFFICIALI, SOLDATI! Vittorio Emanuele, il primo soldato dell'indipendenza italiana, non è più. Un'irreparabile sventura colpì colui che ci guidò nelle battaglie, che ispirò, educò, e mantenne in voi le virtù di cittadini e di soldati. Al suo magnanimo ardimento dobbiamo i gloriosi fasti che illustrano le nostre bandiere; al suo senno previdente gli ordini e le armi di cui andate fieri ed onorati: alle sue salde virtù l'esempio di ossequio alle libere istituzioni, di generosità nel soccorrere in ogni evento la Patria, di vigore nel tutelarla e nel difenderla.

UFFICIALI, SOTT'UFFICIALI, SOLDATI! Già compagno dei vostri pericoli e testimonio del vostro valore, so di potere contare su voi. Forti delle vostre virtù riorderrete che ove è la nostra bandiera ivi è il mio cuore di Re e di soldato.

Umberto.

TELEGRAFFI

(Agency Stefani)

BERLINO, 10. — La Corte Imperiale preso un lutto di tre settimane per la morte del Re Vittorio.

PARIGI, 10. — Un dispaccio ufficiale russo annuncia che le comunicazioni fra Erciuse e Trebisonda sono interrotte.

VERSAILLES, 10. — La Camera rieletta a presidente Grevy. Il Senato rieletta a presidente Audouin.

PARIGI, 10. — Tutti i giornali repubblicani e bonapartisti esprimono il loro rammarico per la morte del re Vittorio, alleato cordiale dalla Francia. Il *Temps* esalta specialmente il re Costituzionale.

L'*Ordre* dice che vuole pagare un giusto tributo al rammarico ed all'ammirazione di colui che alleato a Napoleone fu l'amico della Francia.

LISBONA, 10. — La morte di Vittorio fece profondamente sensazione. La Regina stava per partire per vedere suo padre, allorché ricevette la notizia della morte.

PARIGI, 11. — Il *Constitutionnel* invita il Governo francese a spedire ai funerali di Vittorio Emanuele una deputazione del 3^o Reggimento zuavi, e domanda pure un servizio funebre nella chiesa degli Invalidi.

BUKAREST, 10. — I rumeni scacciarono i turchi dalle posizioni di Vazinahale.

WASHINGTON, 10. — Il Congresso fu riunito.

MADRID, 10. — La Camera eletta presidente Pesada Herrera ed il Senato Barzanallona.

LONDRA, 10. — L'imperatrice di Austria visitò la regina di Borbone. Il governo ordinò due vapori per trasportare al Capo di Buona Speranza i reggimenti scozzesi. Un altro vapore trasporterà numerosi oggetti di accampamento. I vapori *Danubio* e *Nubian* partono carichi di soldati.

PIETROBURGO, 10. — L'Agenzia russa dice non essere esatto che la Porta abbia accettato i preliminari di pace; queste basi devono comunicare al plenipotenziario turco soltanto al quartiere Generale. La Porta non deve ignorare che la loro accettazione deve precedere la conclusione dell'armistizio.

CONSTANTINOPOLI, 10. — La risposta della Russia riguardo alle condizioni ed alla durata dell'armistizio che la Porta vorrebbe di due mesi, non è ancora inviata. La Russia accettando l'armistizio in massima, vorrebbe la durata minore di 2 mesi. Altre condizioni della Russia sono ancora sconosciute.

BERLINO, 10. — La *Norddeutsche* constata l'interesse generale che la morte di Vittorio Emanuele destò in Germania. Dice che l'unità italiana non dipende più da chi porta la Corona; le relazioni dell'Italia colla Germania sono così radicate che per un cambiamento al trono non possono soffrire mutamento.

La *Norddeutsche* saluta il nuovo Re esprimendo il voto che segua le orme del padre, e le tradizioni di Casa di Savoia e sia sempre amico della Germania. Tutti i giornali hanno articoli egualmente simpatici per l'Italia e per il nuovo Re.

ROMA, 10. — Continuano i dispacci annuncianti la dimostrazione di profondo dolore per la morte del Re e le sottoscrizioni dei municipi per un monumento.

MADRID, 10. — Tutti i giornali fanno l'elogio di Vittorio Emanuele e del suo successore.

LONDRA, 10. — Ebbe luogo un grande meeting anti-russo.

VIENNA, 11. — L'Arciduca Ranieri andò a Roma a rappresentare l'imperatore ai funerali di Vittorio, e a felicitare Umberto per il suo avvenimento al trono.

CETTIGNE, 11. — Ieri la fortezza di Antivari capitolò senza condizioni. Grande entusiasmo.

PARIGI, 10. — Il generale Garnier fu nominato comandante dell'ottavo corpo d'esercito in luogo di Ducrot che fu nominato membro della commissione mista dei lavori pubblici.

VIENNA, 11. — La *Wiener Abendpost* scrive: « La morte di Vittorio Emanuele destò anche al di là delle frontiere d'Italia sentimenti di sincera afflizione per le simpatie per le qualità personali del Re, per la sua onestà e schiettezza militare e per suoi sentimenti. Bisogna osservare anche che la stampa Austro-Ungherese, parlando della morte di Vittorio Emanuele, non fa cenno di cose passate da lungo tempo ed appianate dai rapporti amichevoli che ci uniscono attualmente al regno d'Italia. »

E nel desiderio di tutti che le antiche divergenze sieno considerate come completamente scomparse e si sviluppino per l'avvenire le nostre relazioni collo Stato vicino sulla base della reciproca benevolenza che trova in questa occasione un'espressione così generale e non equivoca. »

LISBONA, 11. — Le fortezze del Tago tirano salve giorno e notte in segno di lutto reale. I teatri si sono chiusi spontaneamente. La Camera dei deputati sospese le sedute per sei giorni e decise di far trasmettere al Parlamento italiano le sue condoglianze. Una commissione parlamentare andrà a Roma per compilare il nuovo Re.

ROMA, 11. — La *Gazzetta Ufficiale* annuncia che il Re ordinò un lutto di 6 mesi.

PARIGI, 11. — Il Ministero decise di fornire la colonia italiana residente in Francia di tutti i mezzi per rendere imponente il servizio funebre per Re Vittorio. Credesi che i membri del governo vi assisteranno.

ROMA, 11. — Il principe Napoleone è arrivato. Domani le truppe a Roma presteranno giuramento al Re, e nelle provincie dinanzi ai comandanti. La

Regina di Portogallo è partita oggi da Lisbona per Roma. La Regina d'Inghilterra si farà rappresentare ai funerali da una Commissione speciale presieduta da un grande ex nobile. La Francia manderà pure una deputazione presieduta probabilmente da Caulerbe. Il generale Bissonnet riceverà a Cormons per ricevere l'arcivescovo Ranieri.

CONSTANTINOPOLI, 11. — Alcuni giornali pretendono che la Porta non avrebbe compreso la Serbia nell'armistizio, e confermano che i russi passarono i Balcani nei dintorni di Haimbogaz, occuparono Kisanlik, tagliarono fuori la garnigione di Schipka, e impadronitosi di Schipka stessa. L'Agenzia Havas dice che le previsioni riguardo alle condizioni di pace sono meno buone.

CONSTANTINOPOLI, 11. — Il ministro dell'interno Hambdi fu nominato granvisir.

VIENNA, 11. — La *Corrispondenza Politica* ha da Belgrado 11 che dopo vivi combattimenti durati cinque giorni i Serbi, riportando gravi perdite, presero tutte le alture dominanti la fortezza di Nissa, la quale capitò stamane. I Serbi entrarono a mezzodì nella fortezza.

CONSTANTINOPOLI, 11. — I russi giunsero a Jenischaia e a Tatarbagarduk. La ferrovia di Jambili è minacciata. La popolazione sgombra Adriano-poli. Muktar assistette ieri ad un consiglio di ministri.

ROMA, 12

